

Realismo e Naturalismo

Gustave Flaubert (1821-1880)

Il canone dell'impersonalità

“Non bisogna scrivere di sé. L'artista dev'essere nella sua opera come Dio nella creazione, si deve sentire dovunque ma non si deve vedere.”

Il rigore stilistico

L'arte e non la scienza è l'ideale supremo

L'antiromanticismo

→ **CONTENUTO**: mai soggettivo, mai porre in primo piano l'elemento emotivo e passionale

→ **FORMA**: sempre oggettiva e distaccata

Madame Bovary

« ... e il linguaggio umano è simile ad un tamburo rotto su cui battiamo melodie per farci ballare gli orsi, mentre ciò che desideriamo è fare musica che commuova le stelle. »

Madame Bovary ha sposato *Charles*, un giovane medico di campagna, figura scialba ed insignificante che non può in nessun modo soddisfare le aspirazioni della donna, la quale si sente soffocare dalla grigia e opaca vita borghese e sogna avventure e amori romantici.

Ella s'innamora prima di *Lèon*, di cui condivide gli ideali romantici e il disprezzo per la vita comune, ma al cui amore deve rinunciare.

Poi finisce nelle mani del seduttore *Rodolphe*, che però prova ben poco sentimento nei suoi confronti e l'abbandona proprio la sera in cui i due amanti sarebbero dovuti fuggire insieme dal paesino.

Infine, dopo aver riallacciato la relazione con *Lèon* ed essersi indebitata suscitando i sospetti e le dicerie della gente, si toglie la vita avvelenandosi con l'arsenico e morendo tra i tormenti. Il marito Charles scopre allora tutto e muore anche lui di dolore, lasciando i due figli orfani.



Oltre al **carattere antiromantico e realista** del romanzo, segnaliamo tre temi cari alla critica, e vale a dire **l'inadeguatezza del linguaggio** ad esprimere emozioni e idee (si pensi alle bugie di Emma e alla sua incapacità di far intendere ai suoi amanti i sentimenti e le passioni che nutre), **il bovarismo**, cioè l'insofferenza per la mediocrità della vita familiare che genera il sogno di evasione e di trasgressione di Emma. Infine il **fallimento della borghesia** rappresentata da Homais, la figura negativa del romanzo.

L'educazione sentimentale

Protagonista del romanzo è il giovane **Federic Moreau**, che negli anni '40 lascia il suo paese per stabilirsi a Parigi e studiare con l'amico **Deslauries**, che si occupa di politica. Qui s'invaghisce della signora **Marie Arnoux**, moglie di un editore sulla via del fallimento, già conosciuta attraverso un vero e proprio colpo di fulmine durante un viaggio in battello. L'amore di Federic è ricambiato da Marie, ma non si concretizza perché il giovane viene travolto dagli eventi.

Dopo varie vicissitudini, Federic finirà prima tra le braccia di una cortigiana, da cui avrà un figlio che però morirà precocemente, poi di una ricca vedova.

Deluso da queste storie torna al paese dove ha lasciato una giovane innamorata, che però è ormai andata in sposa ad un vecchio possidente del paese e a cui deve perciò rinunciare.

Intanto anche l'ideale politico di Deslauries svanisce nel fallimento dei moti francesi del '48, l'amore di Marie è ormai tramontato nell'invecchiamento della donna e ai due giovani non resta che prender atto del fallimento di tutte le loro aspirazioni giovanili.



Importante è l'ambientazione storica del romanzo, negli anni della rivoluzione del '48. Opera antiromantica, che decostruisce lo stesso genere del romanzo di formazione. Il racconto è infatti una sequenza di fallimenti e di non accadimenti, di conati e di paralisi, di esperienze senza crescita. La forma trasmette un certo senso di impotenza e annichilimento, che prelude a certe sperimentazioni Del romanzo novecentesco.

Emile Zola- il naturalismo

Il determinismo materialistico

Ambiente, eredità e momento storico condizionano fatalmente il comportamento umano

Il metodo sperimentale

Lo scrittore, come il fisiologo, tende a sezionare l'oggetto e a descriverlo in maniera impersonale e oggettiva; anche la forma espressiva è quindi sempre scelta in base alla natura dell'oggetto analizzato.

Le masse popolari protagoniste

La scrittura oggettiva e impersonale fa parlare spesso il popolo, verso cui Zola nutre particolare simpatia. Egli fu un esempio d' intellettuale democratico e impegnato (engagé) nell'*affaire Dreyfus* (1898) quando scese in campo con il famoso *J'accuse*

L'ammazzatoio

Il titolo del romanzo, il settimo del ciclo *Rougon-Macquart* (1877), allude all'osteria che con l'alcol abbrutisce e uccide operai e popolani. Nel romanzo, che ispirò Verga, il mondo è ridotto a un vortice di percezioni unicamente sensoriali e materiali; ogni elemento spirituale è escluso.

Il **tema della città** che fagocita le vite e le esistenze delle masse di diseredati, presente anche nel romanzo *Il ventre di Parigi*, anticipa scenari che diverranno d'attualità con l'irrompere delle masse nella storia. In questa prospettiva va letto ad esempio il romanzo, che ricalca il titolo dell'opera di Zola, *Il ventre di Napoli* di Matilde Serao (1884), in cui si narra di un'epidemia di colera scoppiata nella città partenopea.

